

RECERCARE

36 · 2024



LIM

Libreria Musicale Italiana



PDF

I nostri PDF sono per esclusivo uso personale. Possono essere copiati senza restrizioni sugli apparecchi dell'utente che li ha acquistati (computer, tablet o smartphone). Possono essere inviati come titoli di valutazione scientifica e curricolare, ma non possono essere ceduti a terzi senza una autorizzazione scritta dell'editore e non possono essere stampati se non per uso strettamente individuale. Tutti i diritti sono riservati.

Su academia.edu o altri portali simili (siti repository open access o a pagamento) è consentito pubblicare soltanto il frontespizio del volume o del saggio, l'eventuale abstract e fino a quattro pagine del testo. La LIM può fornire a richiesta un pdf formattato per questi scopi con il link alla sezione del suo sito dove il saggio può essere acquistato in versione cartacea e/o digitale. È esplicitamente vietato pubblicare in academia.edu o altri portali simili il pdf completo, anche in bozza.

Our PDF are meant for strictly personal use. They can be copied without restrictions on all the devices of the user who purchased them (computer, tablet or smartphone). They can be sent as scientific and curricular evaluation titles, but they cannot be transferred to third parties without a written explicit authorization from the publisher, and can be printed only for strictly individual use. All rights reserved.

On academia.edu or other similar websites (open access or paid repository sites) it is allowed to publish only the title page of the volume or essay, the possible abstract and up to four pages of the text. The LIM can supply, on request, a pdf formatted for these purposes with the link to the section of its site where the essay can be purchased in paper and/or in pdf version. It is explicitly forbidden to publish the complete pdf in academia.edu or other similar portals, even in draft.

In memoria di Patrizio Barbieri

Recercare

36 / 2024

Recercare

Rivista per lo studio e la pratica della musica antica

Journal for the study and practice of early music

Organo della / *Journal of the*

Fondazione Italiana per la Musica Antica

direttore / *editor*

Arnaldo Morelli (Università dell'Aquila)

COMITATO SCIENTIFICO / *advisory board*

Anna Maria Busse Berger (University of California, Davis)

Mauro Calcagno (Pennsylvania University, Philadelphia)

Philippe Canguilhem (Université de Tours)

Ivano Cavallini (Università di Palermo)

Étienne Darbellay (Université de Genève)

Valeria De Lucca (University of Southampton)

Andrea Garavaglia (Université de Fribourg)

Giuseppe Gerbino (Columbia University, New York)

Michael Klaper (Friedrich-Schiller-Universität, Jena)

Stefano Lorenzetti (Conservatorio di Vicenza)

Renato Meucci (Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Roma)

Margaret Murata (University of California, Irvine)

John Nadas (University of North Carolina, Chapel Hill)

Noel O'Regan (University of Edinburgh)

Franco Piperno (Università di Roma – La Sapienza)

Giancarlo Rostirolla (Università di Chieti)

Kate van Orden (Harvard University, Cambridge, Mass.)

Luca Zoppelli (Université de Fribourg)

In copertina: Simon Vouet, *Donna che suona una chitarra*, ca. 1618. New York, Metropolitan Museum of Art

direttore responsabile / *legal responsibility*

Giancarlo Rostirolla

direzione e redazione / *editorial office*

Fondazione Italiana per la Musica Antica

via Col di Lana, 7 – C.P. 6159 00195 Roma (I)

tel/fax +39.06.3210806

recercare@libero.it – www.fima-online.org

autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 14247 con decreto del 13-12-1971

layout e copertina / *layout and cover*

Ugo Giani

LIM Editrice srl – via di Arsina 296/f, I-55100 Lucca

tel/fax +39.0583.394464 — lim@lim.it – www.lim.it

abbonamenti e arretrati / *subscriptions and back issues*

Italia / *Italy* € 30 – estero / *abroad* € 40

pagamenti a / *payments to* LIM Editrice srl

c/c postale / *postal account* n° 11748555

carta di credito / *credit card* Eurocard; Mastercard; Visa

ISSN 1120-5741 ISBN 978-88-5543-387-7

RECERCARE

Arnaldo Morelli

«Senza alcuna pretesa»:
un ricordo di Patrizio Barbieri

5

Saggi

Maddalena Bonechi

«Dalla musica vengon più eccitati i suoi generosi pensieri»:
on Alessandro del Nero's music patronage

15

Donatella Pegazzano

Monsignor Lorenzo Corsi,
mecenate di virtuose di musica
nella Firenze del Seicento

39

Chiara Pelliccia

Nuove acquisizioni su Francesca Campana,
compositrice e «maestra nell'arte» musicale

63

Michael Klaper

The Bentivoglio and music, 1605-1684:
Letters from the Raccolta Stefani
in the Archivio di Stato di Venezia

89

Federico Lanzellotti

La musica di Carlo Ambrogio Lonati
alla corte di Francesco II d'Este

115

Maria Cristina D'Alessandro

Donato Ricchezza (1651–1731) maestro di cappella
dei Girolamini di Napoli: nuovi documenti biografici

169

Eric Boaro

Pasticcio production in eighteenth-century Milan:
Demetrio by Pietro Pulli at the Regio Ducal Teatro (1748–1749)

191

Comunicazioni

Anne Marie Dragosits

“Fratello amorevolissimo”: new documents
on Giovanni Girolamo Kapsperger (1579–1651)
and Giacomo Antonio Pfender (1586–?)

219

Sommari

225

Summaries

229

Gli autori

233

The authors

237

Arnaldo Morelli

«Senza alcuna pretesa»:
un ricordo di Patrizio Barbieri

Con la scomparsa di Patrizio Barbieri, avvenuta a Roma il 1° febbraio 2024, dopo lunga malattia sopportata con grande dignità e forza d'animo, *Recercare* perde non soltanto uno dei suoi fondatori, ma anche uno dei suoi più assidui e validi collaboratori.

Studio di fama internazionale di acustica musicale e di organologia, Patrizio Barbieri era nato il 1° settembre 1939 a Genova. Fin da giovane si era trasferito con la famiglia a Roma, città in cui compì gli studi liceali, universitari e musicali, e visse stabilmente fino alla morte. Nel 1966 aveva conseguito la laurea in Ingegneria elettronica presso l'Università di Roma La Sapienza, consolidando la sua formazione negli Stati Uniti con un'esperienza di lavoro per circa un anno. A Roma studiò composizione con Francesco Mantica e organo con Wijnand van de Pol, che aveva conosciuto, non casualmente, in un concerto all'Oratorio del Gonfalone. Qui, infatti, aveva sede il Coro Polifonico Romano, un'associazione fondata negli anni Cinquanta da Gastone Tosato, che portava avanti una pionieristica attività concertistica volta alla riscoperta della musica antica. Attraverso van de Pol, Barbieri entrò in contatto con gli Amici dell'Organo, una piccola ma agguerrita associazione,¹ che aveva due scopi ben precisi e fra loro collegati: da un lato, «collaborare al restauro degli organi storici che si trovano in gran numero a Roma e provincia, quasi tutti in pietoso stato di abbandono»; dall'altro, di promuovere «la costruzione di organi nuovi ispirati ai criteri dell'arte organaria odierna».²

1. L'Associazione Amici dell'organo era nata in seno all'Associazione Musicale Romana, nel 1969, a seguito del successo del primo Festival Internazionale d'Organo, che si era svolto a Roma l'anno precedente. Sulla nascita e i primi anni del festival, con un accenno agli Amici dell'Organo e al suo gruppo fondatore, cfr. AURELIO IACOLENNA, *Il Festival internazionale d'organo a Roma negli anni Sessanta*, «Informazione organistica», n.s., vol. 47, XXXIII/1, 2020, pp. 126-128.

2. Gli scopi del gruppo vennero dichiarati nel primo numero del bollettino «Amici dell'organo», s.n.t. [1, 1970], p. 1.

Stimolato da quel contesto culturale, Barbieri mise a frutto le sue competenze tecniche e scientifiche, unitamente a quelle musicali, intraprendendo verso la metà degli anni Settanta un'intensa attività di ricerca nel campo della storia dell'organaria e della teoria musicale. Nella prima fase dei suoi studi, il suo principale obiettivo fu probabilmente quello di fornire risposte, sulla base di dati storicamente fondati e inoppugnabili, a diverse questioni concernenti la storia dell'organo e il restauro organario, che non potevano essere risolte con la sola ricognizione dei documenti d'archivio o l'esame dei reperti. Già in quegli anni, maturata la decisione di dedicarsi interamente alla ricerca scientifica, abbandonò la professione di ingegnere e iniziò a insegnare elettronica nei corsi serali di un istituto tecnico superiore statale, al solo scopo di ricavarci il maggior tempo possibile per frequentare le numerose biblioteche romane, ricche di materiali di interesse storico praticamente inesplorati nei campi da lui indagati. Inoltre, fra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, era solito trascorrere le vacanze estive a Londra o a Parigi, per condurre massicce campagne di ricerca — ora alla British Library ora alla Bibliothèque Nationale de France —, che gli fruttarono un'impressionante quantità di materiali, grazie ai quali avrebbe potuto scrivere numerosi lavori nel corso di lunghi anni. Nella prima fase, le sue ricerche si concentrarono sui problemi dell'acustica, del temperamento, delle teorie armoniche e del corista, dal Medioevo all'Ottocento, tematiche a quel tempo ancora poco esplorate, ma di grande rilievo non soltanto per l'organologia, ma per la musicologia tanto storica che sistematica, come pure per la storia della scienza. Nei primi anni Ottanta, in un momento di grande crescita della musicologia nel nostro paese, Barbieri si mise in luce con alcuni importanti articoli apparsi nella rivista «L'organo», allora diretta da Luigi Ferdinando Tagliavini e Oscar Mischiati: il primo sulla questione del corista degli organi storici, di cui si avevano dati approssimativi e non sempre affidabili;³ il secondo sulla persistenza dei temperamenti inequabili nell'Ottocento;⁴ il terzo sui temperamenti 'ciclici' nel Cinque e Seicento.⁵ Inoltre partecipò come relatore a due memorabili convegni internazionali,

3. Barbieri scoprì i primi valori, scientificamente rilevati, della frequenza di una canna d'organo a partire dall'ingegnoso esperimento condotto nel 1706 dal fisico bolognese Vittorio Francesco Stancari sull'organo di Lorenzo da Prato a San Petronio. Cfr. PATRIZIO BARBIERI, *Il corista bolognese secondo il rilevamento di V.F. Stancari*, «L'organo», XVIII, 1980, pp. 15-29.

4. PATRIZIO BARBIERI, *Persistenza dei temperamenti inequabili nell'Ottocento italiano*, «L'organo», XX, 1982, pp. 57-124.

5. PATRIZIO BARBIERI, *I temperamenti ciclici da Vicentino (1555) a Buliowski (1699)*. *Teoria e pratica archicembalistica*, «L'organo», XXI, 1983, pp. 129-208.

organizzati, rispettivamente, a Ferrara, nel 1983, per il quarto centenario della nascita di Girolamo Frescobaldi,⁶ e a Bologna, nel 1984, per il secondo centenario della morte di Giambattista Martini.⁷ Tre anni più tardi, le sue ricerche sull'acustica, l'accordatura, il temperamento e le teorie armoniche approdarono alla prima monografia, centrata sugli scritti inediti di due matematici veneti del Settecento, Alessandro Barca e Giordano Riccati, ma arricchita da altri scritti teorici sei e settecenteschi, quasi tutti frutto di sue scoperte, trascritti e discussi.⁸ Con quest'opera Barbieri allargò l'orizzonte dei suoi studi all'intera Europa, includendo, tra l'altro, un piccolo ma originale contributo al significato di *Wohltemperierte* in Bach alla luce di una fonte, posteriore ma autorevole, fino ad allora mai considerata.⁹

Nel successivo decennio, Barbieri ampliò notevolmente lo spettro delle sue ricerche, fino a quel punto condotte essenzialmente sulla trattatistica e sulle fonti d'archivio, per compiere degli interessanti esperimenti fisico-acustici in collaborazione con alcuni studiosi del Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova.¹⁰ Più tardi questo filone di studi si estese anche all'evoluzione della forma e delle misure delle canne d'organo e al problema della scalatura dei diametri.¹¹ Agli studi fisico-acustici fecero

6. Al convegno frescobaldiano, sulla base di materiali inediti — documenti d'archivio e trattati a stampa e manoscritti — Barbieri mostrò l'esistenza di vari sistemi di temperamento equabile del primo Seicento, ben noti ai musicisti dell'epoca, che ne avevano tuttavia già evidenziato limiti e difetti. Cfr. PATRIZIO BARBIERI, *Il temperamento equabile nel periodo frescobaldiano*, in *Girolamo Frescobaldi nel IV centenario della nascita*, atti del convegno (Ferrara, 9–14 settembre 1983), a c. di Sergio Durante – Dinko Fabris, Firenze, Olschki, 1986, pp. 387–423.

7. Nel contributo presentato al convegno, Barbieri diede conto delle ragioni che avevano condotto Martini ad avversare via via le nuove teorie armoniche del Settecento. Cfr. PATRIZIO BARBIERI, *Martini e gli armonisti 'fisico-matematici': Tartini, Rameau, Riccati, Vallotti*, in *Padre Martini. Musica e cultura nel Settecento europeo*, a c. di Angelo Pompilio, atti del convegno (Bologna, 13–15 settembre 1984), Firenze, Olschki, 1987, pp. 173–209.

8. PATRIZIO BARBIERI, *Acustica, accordatura e temperamento nell'Illuminismo veneto. Con scritti inediti di Alessandro Barca, Giordano Riccati e altri autori*, Roma, Torre d'Orfeo, 1987. La monografia è stata recentemente riedita in inglese con l'aggiunta di cinque capitoli, tratti da alcuni lavori apparsi fra il 1987 e il 2005, per un totale di undici, tutti «revised, restructured, partly rewritten (in some cases radically)», con il titolo *Quarrels on harmonic theories in the Venetian Enlightenment*, Lucca, LIM, 2020.

9. BARBIERI, *Acustica, accordatura e temperamento*, pp. 274–276.

10. Primo frutto di questo fronte di ricerca fu un articolo nato nell'ambito di un'innovativa esperienza di restauro organario, promossa dall'Istituto Centrale del Restauro. Cfr. PATRIZIO BARBIERI, *Transitorio di attacco e tocco organistico: esame dei rilevamenti acustici (1941–1998)*, in *Conservazione e restauro degli organi storici. Problemi, metodi, strumenti*, a c. di Giuseppe Basile, Roma, De Luca, 1998, pp. 33–45.

11. PATRIZIO BARBIERI, *Canne d'organo ad anima: la faticosa gestazione di una teoria matematica, 1727–1960 / Mathematical theory on flue organ pipes: a long struggle*,

seguito quelli fisico-chimici sui materiali e sulle tecniche di fabbricazione delle canne d'organo metalliche, originati anch'essi da questioni inerenti al restauro e alla conservazione.¹²

Fra i suoi lavori dedicati all'organaria, non possiamo non ricordare lo straordinario contributo dato alla conoscenza degli organi idraulici e degli *automata*, ovvero delle «statue che suonano» per mezzo di congegni idraulici, di solito collocati nei giardini dei palazzi o delle ville italiane, dal Cinquecento al Settecento. Nell'affrontare questo non facile argomento, Barbieri diede prova di una notevole abilità nell'utilizzare fonti di diversa natura unendola a una rara capacità interpretativa. Di queste 'macchine sonore', infatti, ricostruì non soltanto la storia, ma anche i complessi meccanismi, con dovizia di materiali, in larga parte di prima mano, tratti da fonti archivistiche e bibliografiche, in particolare dalla memorialistica e dai resoconti di viaggio, e a uno straordinario corredo iconografico di disegni, incisioni e altre significative immagini, ma grazie anche alle accuratissime ispezioni e ai precisi rilievi condotti *in loco*.¹³

Di rilievo assoluto furono anche i suoi lavori di acustica applicata, campo in cui raggiunse una tale autorevolezza da essere invitato a scrivere ben quattro capitoli in un manuale universitario curato da Sergio Cingolani e Renato

1727-1960, «Rivista italiana di acustica», xxxvi/4, 2012, pp. 5-24; ID., *Pipe-diameter scaling according to the Annotazioni of the organ builder Luigi Montesanti (Mantua, 1806)*, «The Organ Yearbook», xli, 2012, pp. 163-181; ID., *Sull'acustica delle canne d'organo. I contributi veneti nel tardo Settecento*, «Informazione organistica», n.s., vol. 39, xxviii/1, 2016, pp. 61-73.

12. Gli esiti di questi studi vennero condensati in due saggi apparsi nell'*Organ Yearbook*, prestigiosa rivista internazionale fondata e diretta da Peter Williams. Cfr. PATRIZIO BARBIERI, *Alchemy, symbolism and Aristotelian acoustics in medieval organ-pipe technology*, «The Organ Yearbook», xxx, 2001, pp. 7-39; ID., *The technology of metal organ pipes: Italy vs France, c.1300-1900*, ivi, xxxii, 2003, pp. 7-70.

13. I lavori sugli organi idraulici e gli automata riguardano la Villa d'Este a Tivoli, la Villa Aldobrandini a Frascati, i giardini del Quirinale e la Villa Doria-Pamphilj a Roma, le residenze farnesiane di Parma e Colorno, la villa medicea di Pratolino e la villa Visconti-Borromeo a Lainate. I saggi sull'argomento sono poi stati raccolti in PATRIZIO BARBIERI, *Hydraulic musical automata in Italian villas and other 'ingenia'*, 1400-2000, Roma, Gangemi, 2019.

Spagnolo.¹⁴ In quest'ambito vanno pure segnalati alcuni suoi pregevoli saggi sull'acustica dei teatri e delle sale da concerto.¹⁵

L'organo, le teorie armoniche, i temperamenti e l'acustica costituiscono, tuttavia, soltanto una parte, benché caratterizzante, della produzione scientifica di Barbieri; essa comprende oltre un centinaio di articoli e due monografie, in cui sono affrontate tematiche di fondamentale importanza musicologica e organologica, che abbracciano un arco temporale di circa un millennio. In campo organologico, vanno ricordati anche i suoi contributi alla storia della cembalaria, della liuteria e della costruzione di pianoforti.¹⁶ Tali contributi non si limitano alle sole notizie biografiche dei costruttori di strumenti, ma rivolgono anche una particolare attenzione alle tecniche costruttive praticate nelle botteghe degli artefici. Illuminanti, poi, sono i suoi studi sulla costruzione delle corde armoniche, che gli valsero il prestigioso premio «Frances Densmore» della American Musical Instrument Society, assegnatogli nel 2008 per un articolo sulla fabbricazione delle corde di budello a Roma e Napoli dal 1550 al 1950.¹⁷ In campo musicologico, oltre

14. PATRIZIO BARBIERI, *Consonanze, scale e temperamenti*, in *Acustica musicale e architettura*, a c. di Sergio Cingolani – Renato Spagnolo, Torino, UTET, 2005, pp. 31-70, 913-916, ID., *Gli strumenti a fiato – Acustica*, ibid., pp. 271-350, 924-929; ID., *L'organo – Acustica*, ibid., pp. 351-383, 929-932; ID., *Acustica architettónica nella storia*, ibid., pp. 587-609, 938-939.

15. PATRIZIO BARBIERI, *The acoustics of Italian opera houses and auditoriums (ca. 1450-1900)*, «*Recercare*», x, 1998, pp. 263-328; ID., *The state of architectural acoustics in the late Renaissance*, in *Architettura e musica nella Venezia del Rinascimento*, ed. Deborah Howard – Laura Moretti, Milano, Bruno Mondadori, 2006, pp. 53-75; ID. – LAMBERTO TRONCHIN, *L'acustica teatrale nel neoclassicismo italiano. Con una ricostruzione virtuale del 'teatro ideale' di Francesco Milizia (1773)*, in *Giordano Riccati illuminista veneto ed europeo*, a c. di Davide Bonsi, Firenze, Olschki, 2012, pp. 133-163.

16. Fra i maggiori contributi, cfr. PATRIZIO BARBIERI, *Cembalario, organario, chitarraro e fabbricatore di corde armoniche nella Polyanthea technica di Pinaroli (1718-32): Con notizie sui liutai e cembalari operanti a Roma*, «*Recercare*», I, 1989, pp. 123-209; ID., *Violicembalos and other Italian 'sostenente' pianos 1785-1900*, «*Galpin Society Journal*», LXII, 2009, pp. 117-139; ID., *The sordino: the unsuspected early Italian tangent piano, 1577-1722*, ibid., LXIII, 2010, pp. 49-60; ID., *Harpsichords and spinets in late Baroque Rome*, «*Early music*», XL/1, 2012, pp. 55-72; ID., *The Italian piano: laborious industrial growth 1810-2010*, «*Studi musicali*», IV/1, 2013, pp. 145-202; ID., *Harpsichord vs. pianoforte in eighteenth-century Rome: archival investigations*, «*Journal of the American Musical Instrument Society*», XLI, 2015, pp. 155-217; ID., *Pianos and piano-makers in nineteenth-century Papal Rome*, «*Studi musicali*» VII/1, 2016, pp. 109-176; ID., *Roman claviorgans and 'table organs with a spinetta on top', 1567-1753*, «*Early music*», XLIV/3, 2016, pp. 395-416; ID., *Lutherie and luthiers in Late-Renaissance and Baroque Rome: archival investigations*, «*Journal of the American Musical Instrument Society*», XLV, 2019, pp. 5-120.

17. PATRIZIO BARBIERI, *Roman and Neapolitan gut strings, 1550-1950*, «*Galpin Society Journal*», XLIX, 2006, pp. 147-182.

a vari contributi sulla biografia di diversi musicisti e sulla vita musicale a Roma,¹⁸ spiccano i suoi contributi all'editoria musicale, dedicati alle tecniche di stampa e al commercio dei libri di musica a Roma nel Cinquecento e Seicento.¹⁹ Fondamentale per la prassi esecutiva e la filologia musicale resta ancor oggi un suo articolo dedicato alla questione dell'uso delle 'chiavette' nella notazione della musica polifonica, pubblicato in uno dei primi volumi di questa rivista.²⁰

Accanto all'intenso lavoro di ricerca, portato avanti con continuità per oltre cinquant'anni, Barbieri svolse con passione anche l'attività di docente. Nel 1997, l'Università di Lecce (oggi del Salento), che proprio in quell'anno aveva avviato il corso di laurea di Beni culturali, lo chiamò a tenere gli insegnamenti di Acustica applicata e Acustica musicale e storia delle teorie musicali (il primo del genere in Italia), da lui mantenuti fino al 2009. Dal 2004 al 2009 insegnò anche Storia degli strumenti musicali all'Università Gregoriana di Roma. Chi ha avuto la possibilità di ascoltare le sue lezioni o i suoi seminari didattici ne ricorderà l'assoluta chiarezza e l'essenzialità nel presentare argomenti complessi, rendendoli comprensibili anche a chi non avesse un'adeguata preparazione scientifica. La vocazione didascalica si riflette anche nello stile dei suoi scritti, sobrio e asciutto all'estremo, come vediamo già dagli incipit della maggior parte di questi. Barbieri mirava infatti a una comunicazione più oggettiva possibile, concentrata sui dati nuovi che intendeva presentare, mettendo da parte ogni considerazione personale, che avrebbe potuto deviare la trattazione su un piano soggettivo, e quindi potenzialmente più esposto a critiche e, in taluni casi, generatore di polemiche, dalle quali, per sua natura, si tenne sempre lontano. Il fatto che nel lavoro scientifico Barbieri abbia sistematicamente evitato di assumere posizioni preconcepite gli consentì di affrontare con assoluta onestà intellettuale

18. PATRIZIO BARBIERI, *Pietro Della Valle: the Esthèr oratorio (1639) and other experiments in the 'stylus metabolicus'*. With new documents on triharmonic instruments, «Recercare», XIX, 2007, pp. 73-124; ID., *An assessment of musicians and instrument-makers in Rome during Handel's stay. The 1708 grand taxation*, «Early music», XXXVII/4, 2009, pp. 597-620; ID., *John Ravenscroft and Bernardo Pasquini: the art collections and instruments of two musicians in Late-Baroque Rome*, «Music in Art», XXXVI/1-2, 2011, pp. 257-274.

19. PATRIZIO BARBIERI, *Musica, tipografi e librai a Roma: tecnologie di stampa e integrazioni biografiche (1583-1833)*,

«Recercare», VII, 1995, pp. 49-85; ID., *Music printers and booksellers in Rome (1583-1600). With new documents on Coattino, Diani, Donangeli, Tornieri, and Franzini*, ibid., XVI, 2004, pp. 69-112; ID., *Music-selling in seventeenth-century Rome: three new inventories from Franzini's bookshops, 1621, 1633, 1686*, ibid., XXXIII, 2011, pp. 131-173

20. PATRIZIO BARBIERI, «Chiavette» and modal transposition in Italian practice (c. 1500-1837), «Recercare», III, 1991, pp. 5-79.

perfino argomenti assai scottanti e dibattuti, specie nel mondo organistico e organario, mantenendosi al di sopra di qualunque schieramento di parte. In questi casi, infatti, non si limitava a presentare i propri risultati, ma — da vero scienziato — li poneva a confronto con tutti quelli degli studiosi che lo avevano preceduto, per offrire ai lettori non certezze assolute — che in scienza non esistono —, ma risultati complessi su cui riflettere.²¹

Nell'ultimo tratto della sua esistenza, Barbieri volle dedicare gran parte del tempo ad arricchire e aggiornare i suoi scritti più importanti, traducendo in inglese quelli in italiano, per renderli fruibili da un pubblico più vasto possibile. Esito di questo sforzo, condotto con tenacia e forza di volontà fino agli ultimi mesi della sua vita, nonostante i gravissimi problemi di salute che lo affliggevano, fu la pubblicazione di cinque volumi monografici, apparsi fra il 2008 e il 2023, dedicati ai principali temi delle sue ricerche, di cui curò personalmente la grafica e la veste editoriale: *Enharmonic instruments and music, 1470–1900* (Latina, Il Levante, 2008); *Physics of wind instruments and organ pipes, 1100–2010* (ibid., 2013); *Hydraulic musical automata in Italian villas and other 'ingenia', 1400–2000* (Roma, Gangemi, 2019); *Quarrels on harmonic theories in the Venetian Enlightenment* (Lucca, LIM, 2020); *Tuning and temperament: practice vs science 1450–2020* (Roma, Gangemi, 2023). Inedito è rimasto un suo grande dizionario dei costruttori di pianoforte attivi in Italia, da Bartolomeo Cristofori ai giorni nostri, pronto ormai da diversi anni e destinato al volume *Piano-makers in Italy, 1700–2000*, che ci auguriamo venga quanto prima condotto in porto da altri studiosi.

Attraverso un ciclopico lavoro di ricerca, condotto essenzialmente su fonti storiche, in buona parte di prima mano, e portato avanti senza sosta dagli anni Settanta fino al termine dei suoi giorni, Barbieri è riuscito a conseguire almeno due straordinari risultati: da un lato, ha vagliato con scrupolo scientifico, e talvolta sfatato, certe nozioni tradizionalmente accettate, illuminando molti fondamentali aspetti della storia dell'organo, della teoria musicale e, più in generale della musica; dall'altro, ci ha consegnato un immenso patrimonio di conoscenza e un esempio straordinario di metodo di lavoro. Qualunque argomento abbia toccato nei suoi studi, infatti, Barbieri è sempre rifuggito dal trattarlo in modo superficiale o parziale; al contrario, lo ha sempre affrontato da cima a fondo, senza lasciare neppure un

21. Rivelatrice del suo atteggiamento è la premessa all'articolo dedicato al transitorio d'attacco delle canne d'organo labiali e il legame di questo con la velocità di abbassamento del tasto; in essa Barbieri avverte il lettore che «i rilevamenti sono valutati dal punto di vista strettamente tecnico, senza alcuna pretesa di estenderne gli effetti all'ambito artistico-estetico». Cfr. BARBIERI, *Transitorio di attacco e tocco organistico*, p. 33.

angolo insondato, senza mai affrettare la conclusione di una ricerca, con la scrupolosità e la perseveranza che denotano l'animo del vero ricercatore. Tutto ciò ci lascia ancor più addolorati per la perdita di uno studioso unico, impossibile da emulare, oltre che di un amico carissimo e di uno straordinario collaboratore e sostenitore di questa rivista, che aveva contribuito a fondare e ad avviare con i suoi lungimiranti consigli.

Questo ricordo era già scritto, quando ci è giunta la notizia del prestigioso Curt Sachs Award 2024, conferitogli dalla American Musical Instrument Society in segno di riconoscimento della «extraordinary sophistication and range of Barbieri's influential publications, and their scientific depth, methodological originality, and comprehensive analyses of historical contexts». ²² Sono certo che, se fosse arrivato qualche mese prima, questo premio avrebbe regalato una gioia immensa a Patrizio e, magari, avrebbe contribuito ad alleviare le sue sofferenze. In ogni caso, la presenza del suo nome nell'albo d'oro dei vincitori del Curt Sachs Award gioverà a mantenere viva la memoria dell'impareggiabile contributo da lui dato non soltanto all'organologia, ma alla storia della musica e della scienza.

22. La notizia del conferimento del premio, accompagnata dalle motivazioni e da un breve cenno biografico (pur con la data di morte errata) è apparsa il 1° giugno 2024 nel sito della American Musical Instrument Society <https://www.amis.org/post/patrizio-barbieri-honored-with-the-2024-curt-sachs-award>. Ringrazio Armando Carideo per avermela tempestivamente segnalata.